

L'INTERVISTA

Chomsky •

Gli immigrati migliorano l'economia: è inquietante che in paesi dove il tasso di migranti è alto, il razzismo invece di diminuire, aumenti

Virginia Tonfoni

Noam Chomsky è in questi giorni in Italia ospite del convegno «DICE2016» organizzato dall'Università di Pisa e il Comune di Rosignano «Spacetime-Matter-Quantum Mechanics». Lo abbiamo incontrato in un incontro riservato alla stampa e abbiamo avuto occasione di parlare dello stato politico ed economico mondiale.

Professor Chomsky, qual è la condizione della democrazia statunitense alle porte delle presidenziali?

Parlare dei candidati in termini di popolarità non ha senso, visto la loro impopolarità... ma questo non deve portarci fuori strada, poiché l'insoddisfazione verso le istituzioni negli Stati Uniti è estesa. Se chiedete le impressioni sul Congresso, la maggioranza delle persone vi dirà che sono tutti da mandare a casa: tutti odiano banche, multinazionali, governo etc.

L'unica istituzione che sembra essere sempre rispettata è quella militare. Le ricerche scientifiche politiche, non finanziate perché scomode, dimostrano che il 70% della popolazione, che ha il reddito più basso, non trova riscontro effettivo tra le sue attitudini e le posizioni dei suoi rappresentanti politici: come ci spostiamo un po' più su nello spettro di reddito si ha progressivamente più attinenza, fino ad arrivare a quella frazione dell'1% che non ha bisogno di leggere le scienze politiche perché è perfettamente rappresentata.

Questo genera effetti tremendi, che in Europa conoscete bene, come il crollo dei governi e un violento declino della democrazia che si traducono in disillusione e rabbia e che si mostrano in modi anche

«Sono proprio i paesi occidentali che hanno creato le condizioni per questa guerra»

piuttosto spaventosi in certi casi: penso al partito neo nazi canadese, alle elezioni in Austria... un po' la stessa cosa accade anche negli Stati Uniti in misura minore.

Queste elezioni correnti sono sorprendenti: Hillary Clinton è una figura politica mainstream, è una democratica, ma in altri tempi si sarebbe chiamata una repubblicana moderna: entrambi i partiti si sono spostati molto a destra nel periodo delle politiche neoliberali, divenendo poco riconoscibili. A proposito del cambio climatico, ogni singolo candidato alle primarie ne nega l'esistenza e perciò non se ne parla più. Donald Trump, invece pensa che dobbiamo incrementare l'uso dei combustibili fossili, specialmente di carbone, eliminare le restrizioni, smantellare la COP21, e rifiutare ogni assistenza ai paesi poveri che tentano di investire nelle energie sostenibili. La sua campa-



TURCHIA, GIORNALISTI TRATTI IN ARRESTO NEI GIORNI SUCCESSIVI AL TENTATO GOLPE CONTRO ERODOGAN /LAPRESSE



SCIENZA E POLITICA • Il professore ospite del convegno «Dice2016» organizzato dall'Università di Pisa

«Vergognosa l'Europa su Siria e Turchia»

gna sta inoltre facendo emergere situazioni analoghe a quelle del nord Europa con episodi di xenofobia, rabbia, paura: la popolazione bianca, che ha una forte tradizione di supremazia bianca, è attraversata però da un inquietante e nuovo fenomeno demografico: c'è un aumento del tasso di mortalità tra i maschi bianchi della classe lavoratrice (35-55 anni) e questo non era mai accaduto in un paese sviluppato e non in guerra... Non è così semplice risalire da questa situazione.

C'è relazione tra il crollo dei grandi modelli culturali, come quello raccontato nel suo documentario «Requiem for the American Dream» e la crescente xenofobia?

Sì, anche in Europa. Un paio di giorni fa la Merkel ha subito un duro colpo nelle regionali da un partito di ultra destra; la Danimarca è un paese con una percentuale cre-

do pari all'1% di popolazione migrante e sta letteralmente collassando poiché l'idea che qualsiasi cosa possa interferire con la loro purezza è inaccettabile. Quando mi riferisco al crollo del sogno americano alludo a problemi sociali ed economici molto rilevanti per la classe operaia, i cui salari sono uguali a quelli di 40 anni fa; nonostante la crescita del PIL, negli ultimi 15 anni il 95% della ricchezza prodotta è andata nelle tasche

di appena l'1% della popolazione. Gli Stati Uniti sono il paese più ricco del mondo, ma se consideriamo il Pil rispetto alle misure di giustizia sociale, nelle statistiche dell'Ocse, il loro posto è molto in basso, alla stregua di paesi come la Grecia e la Turchia. Non ci sono ammortizzatori sociali, i salari sono bloccati e i lavori diventano temporanei invece che permanenti. Si perdono lavori nell'industria manifatturiera in parte per i pro-

gressi tecnologici e in parte perché le multinazionali scelgono di produrre all'estero dove i salari sono più bassi. Ma gli immigrati non c'entrano, anzi migliorano lo stato dell'economia: lavorano, pagano le tasse, in qualche caso investono. Per questo è inquietante che in paesi europei come la Germania, dove il tasso di migranti è alto, il razzismo invece di diminuire, aumenti.

Quali sono i rischi per la ricerca scientifica nel mondo contemporaneo?

La scienza negli stati totalitari corre dei rischi molto seri, ma anche in altri ambiti ci possono essere forti limitazioni, a volte molto difficili da superare. Negli Stati Uniti, per esempio, ci sono barriere per quanto riguarda la ricerca sulla cellule staminali, soprattutto barriere culturali e sociali. In campi più affini alla ricerca scientifica

il contenzioso politico è molto più evidente, ad esempio nel dibattito sul cambio climatico, che riguarda tutti: il partito repubblicano si limita a negare la sua esistenza. Lamar Smith, un rappresentante repubblicano, cristiano evangelico, assilla gli scienziati richiedendo loro di fornire i tabulati delle loro mail tra colleghi, in cerca di una traccia di cospirazione, che tagliando il consumo di combustibili fossili, distruggerebbe l'econo-

«Clinton è democratica, in altri tempi si sarebbe chiamata una repubblicana moderna»

mia. Anche nelle scienze politiche, come in quelle politico-sociali, le ripercussioni possono essere molto importanti: le ricerche sulle relazioni tra opinione pubblica e politiche pubbliche, come dicevo, non sono quasi mai finanziate, visto che portano spesso alla scomoda conclusione che l'opinione pubblica è poca cosa in politica.

Il 24 settembre si terrà a Roma una grande manifestazione di solidarietà contro l'attacco di Erdogan al popolo curdo; qual è la sua opinione al riguardo?

Il conflitto risale agli anni '90: migliaia di persone uccise, centinaia di villaggi distrutti, centinaia di migliaia di persone fuggirono e tutte queste operazioni sono state appoggiate dagli Stati Uniti e paesi Nato. Tra le orribili atrocità ci furono anche processi sommersi, come quello al mio editore del tempo, per un mio libro in cui erano contenute 5 pagine sulle repressioni in Turchia.

Dopo un momento di maggiore tolleranza - uno dei miei ultimi viaggi è stato per un intervento in memoria del coraggioso editore Hrant Dink che voleva far luce sul massacro degli armeni e che fu ucciso - nell'ultimo anno la repressione si è accentuata: ci sono stati attacchi contro la popolazione curda, centinaia di intellettuali sono stati minacciati, licenziati, imprigionati; gli attacchi in Siria, teoricamente contro l'Isis, si sono dimostrati rivolti ai curdo siriani per impedire loro il controllo del confine con la Turchia.

È un conflitto molto aspro che non accenna a migliorare ed è vergognosa la poca attenzione dell'Europa, dovuta probabilmente alle negoziazioni ciniche che sta portando avanti per tenere lontani i profughi siriani. Gli Usa hanno accolto 10.000 profughi, un numero esiguo che rivela la profonda crisi morale di tutti i paesi occidentali; gli stessi, Italia inclusa, che hanno creato le condizioni per questo conflitto, che hanno fornito armi e copertura diplomatica. In termini di responsabilità, è una crisi umanitaria davvero molto pesante per i paesi Nato.

IL TERRENO

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 2016

SCIENZIATI A CONVEGNO A CASTIGLIONCELLO

Chomsky: «Gli immigrati migliorano l'economia»

▶ CASTIGLIONCELLO

La disaffezione verso la politica, l'immigrazione, la repressione in Turchia. Sono gli argomenti di attualità che ha affrontato Noam Chomsky durante l'incontro con la stampa a Castello Pataschini, ospite del workshop internazionale di fisica Dice 2016, organizzato dai professori Thomas Elze e Leone Fronzoni dell'Università di Pisa col patrocinio del Comune di Rosignano.

Il grande intellettuale, studioso del linguaggio e filosofo del Massachusetts Institute of Tech-

nology di Cambridge, di recente ha firmato una petizione con altri intellettuali a favore degli accademici perseguitati da Erdogan, e il premier turco lo ha invitato nel suo paese. «Accetto gli inviti solo dalle persone che rispetto» ha risposto Chomsky ieri. Sulle prossime elezioni negli Usa si è mostrato perplesso. «C'è una disaffezione verso tutte le istituzioni - ha detto - gli unici che si salvano per l'opinione pubblica sono i militari. Il settanta per cento delle persone ha un basso reddito e non ha relazione con i candidati che saran-

no eletti. Le decisioni vengono prese solo in modo amministrativo e burocratico. Questioni come il riscaldamento globale, l'assistenza ai paesi più poveri, le fonti di energia inquinanti non ricevono attenzione sufficiente. La sensazione generale è di grande malessere». Una forza positiva viene dall'immigrazione. «Qui l'Europa non è messa meglio degli Usa - ha affermato - anche se la xenofobia è dilagante. Invece gli immigrati migliorano l'economia: pagano le tasse e fanno i lavori che gli altri non vogliono fare». Chomsky,



Noam Chomsky

anche in relazione alle difficili condizioni per portare avanti la ricerca scientifica, ha sintetizzato con un caso esemplare: «la questione delle cellule staminali non è stato un problema scientifico, ma politico-sociale».

fanpage

online per il nuovo mondo

Noam Chomsky: "Siamo stufi dei politici, rappresentano solo i super ricchi"

Intervistato da Fanpage.it a margine del convegno internazionale di fisica "Dice2016" a Castiglioncello, l'attivista e teorico politico Noam Chomsky dice la sua su campagna presidenziale americana, presidente turco Erdogan e cambiamenti climatici.

Condividi 263

CULTURA MONDO ULTIME NOTIZIE

15 SETTEMBRE 2016 13:26

di Massimiliano Virgilio



in foto: Avram Noam Chomsky

Fino a domani, venerdì 16 settembre, il Castello Pasquini di Castiglioncello in provincia di Livorno, presenta l'ottava edizione del convegno internazionale di fisica "DICE2016", che quest'anno è dedicato al rapporto spazio tempo, materia e meccanica quantistica.

Quasi cento scienziati ed esponenti di spicco della ricerca fisica mondiale, promosso dal Dipartimento di Fisica "Enrico Fermi" dell'Università di Pisa. Un team di organizzatori internazionale, coordinati dai professori **Hans-Thomas Elze** e **Leone Fronzoni**.

Tra i relatori spicca la presenza del fiorentino **Gabriele Veneziano** (Cern di Ginevra), il più premiato fisico teorico italiano degli ultimi anni, che ha scoperto la "teoria delle stringhe", e il fisico canadese **William George Unruh**, collaboratore di Stephen Hawking, cui si deve la scoperta dell'"effetto Unruh".

Tra i diversi fisici di prestigiose istituzioni scientifiche europee, statunitensi e del resto del mondo, ieri è intervenuto in un panel riservato alla stampa uno degli intellettuali pubblicamente più impegnati della nostra epoca, il linguista, filosofo e scienziato cognitivo **Noam Chomsky**, professore di linguistica al Massachusetts Institute of Technology – Mit di Cambridge, attivista e teorico politico, a cui Fanpage.it ha potuto rivolgere qualche domanda su questioni di carattere internazionale.

QUESTO ARTICOLO È A CURA DI



Massimiliano Virgilio

2009 (3)

Scrittore e sceneggiatore nato a Napoli nel 1979. Ha pubblicato "Più male che altro" (Rizzoli, 2008), finalista Premio Zocca e Libro Fahrenheit dell'anno, "Porno ogni giorno" (Laterza, 2009) e ha curato l'antologia "Scrittori Fantasma" (Eliot, 2013). Il suo ultimo libro è "Arredo casa e poi m'impicco" (Rizzoli, 2014, vincitore Premio Arena). Collabora con varie riviste e quotidiani, è redattore della trasmissione "Zazà" su Rai Radio 3.

Signor Chomsky, partiamo dalle elezioni presidenziali negli USA. Tra la polmonite di Hillary Clinton e la presunta demenza senile di cui è stato accusato qualche mese fa Trump, come possiamo definire lo "stato di salute" della democrazia americana?

(Ride). L'insoddisfazione del popolo americano verso le istituzioni negli Stati Uniti è molto estesa. Se chiedeste un'opinione sui membri del Congresso, la maggioranza delle persone vi dirà che sono tutti da buttare. Se chiedete delle banche, risponderanno la stessa cosa, così come delle grandi Corporation o del Governo, che tutti odiano. L'unica istituzione che sembra essere sempre rispettata è quella militare. Il 70% della popolazione, quella col reddito più basso, non trova nessuna relazione tra le proprie opinioni e quelle dei rappresentanti politici. Naturalmente, più su ci spostiamo verso l'alto nella scala sociale, più troviamo corrispondenza tra quell'1% dei più ricchi e i politici.

Questo *vulnus* di rappresentatività cosa genera?

Un effetto tremendo, che in Europa conoscete perfettamente: i principali partiti di governo crollano, c'è un violento declino della democrazia e le decisioni finiscono per essere prese a livello amministrativo dai burocrati. Si creano così disillusione e rabbia, che si mostrano in modi anche piuttosto spaventosi in certi casi: penso al partito neo nazista canadese, alle elezioni in Austria. Un po' la stessa cosa accade anche negli Stati Uniti, in misura minore queste elezioni sono sorprendenti: Hillary Clinton è una figura politica mainstream, è una democratica, ma è anche ciò che in altri tempi si sarebbe chiamata una repubblicana moderna. Entrambi i partiti si sono spostati molto a destra nel periodo delle politiche neo-liberali, non ci sono partiti con identità riconoscibili.

Su quale terreno, in particolare, non nota alcuna differenza?

Il caso del cambiamento climatico è perfetto per descrivere questa situazione. I due candidati presidenti ne negano l'esistenza e perciò non sarà più discusso come una priorità per gli USA come per il resto del mondo. Donald Trump pensa che dobbiamo incrementare l'uso dei combustibili fossili, specialmente di carbone, dobbiamo eliminare le restrizioni, smantellare la COP21, e rifiutare ogni assistenza ai paesi poveri che tentano di investire nelle energie sostenibili. Nel giro di cinque anni potremmo arrivare a un punto di irreversibilità. La campagna di Trump sta facendo emergere situazioni analoghe a quelle del nord Europa con episodi di xenofobia, rabbia, paura. La popolazione bianca, che ha una forte tradizione di supremazia bianca, è attraversata da un inquietante e nuovo fenomeno demografico: mentre continua a rimanere stabile la bassa natalità, c'è un aumento del tasso di mortalità tra i maschi bianchi della classe lavoratrice. Questo non era mai accaduto in un paese sviluppato e non in guerra, è un segnale spaventoso.

Tra i diversi spaventosi segnali della nostra epoca, c'è quello che sta accadendo in Turchia dopo il tentato golpe ai danni di Erdogan. Recentemente lei ha preso pubblicamente posizione in difesa degli accademici perseguitati per aver promosso un'iniziativa di pace per il Kurdistan. Dopo il tentato colpo di stato, la repressione di ogni forma di opposizione politica o culturale è peggiorata drammaticamente, e l'esercito di Ankara ha invaso il nord della Siria combattendo contro la popolazione curda.

complici del clima di ricatto"

Tragedia a Piacenza: l'uomo, 53 anni, lavorava alla Gls

Il fratello della vittima: "Manager ha detto asfaltateio"

La manifestazione c'era": video smentisce la Procura

MOSTRA ALTRO

LEGGI ANCHE



11 settembre 2001:
la guerra civile
globalizzata

149



FestivalFilosofia,
parla Remo Bodei:
"Agonismo è lottare
contro noi stessi"

31



Cent'anni di Roald
Dahl, la sua
letteratura per
l'infanzia è una festa

29

È una lunga lunga storia che mi vede coinvolto direttamente da ormai trent'anni. Il conflitto risale agli anni Novanta: sono state perpetuate della atrocità innominabili, migliaia di persone uccise, centinaia di villaggi distrutti, centinaia di migliaia di persone in fuga. Tutte queste operazioni sono state appoggiate dagli Stati Uniti e da stati europei come Germania e Inghilterra. Tra le orribili atrocità ci furono anche processi sommari, come quello al mio editore del tempo, per un mio libro in cui erano contenute cinque pagine sulle repressioni in Turchia. Dopo un momento di maggiore tolleranza, nell'ultimo anno la repressione si è accentuata: ci sono stati feroci attacchi contro la popolazione curda, centinaia di intellettuali sono stati minacciati, licenziati, imprigionati. Gli attacchi in Siria, teoricamente contro l'Isis, si sono dimostrati rivolti in realtà ai curdo-siriani per impedire loro il controllo del confine con la Turchia.

In questo scenario, come valuta la posizione dell'Europa?

Ritengo sia vergognosa la poca attenzione dell'Europa, dovuta probabilmente alle ciniche negoziazioni che sta portando avanti con la Turchia per tenere lontani i profughi siriani. Gli Usa ne hanno accolti poco più di diecimila, un numero esiguo che rivela la profonda crisi morale di tutti i paesi occidentali. Che poi sono gli stessi, Italia inclusa, che hanno creato le condizioni per questo conflitto, e che hanno fornito armi e copertura diplomatica. In termini di responsabilità, è una crisi umanitaria davvero molto pesante che riguarda tutti i paesi Nato.

In seguito all'adesione agli appelli degli intellettuali turchi e curdi, e alle sue dichiarazioni sulle ambiguità del governo turco, lei è stato invitato dal presidente Erdogan a visitare il sud-est del paese. Accetterà l'invito?

No. Accetto inviti solo dalle persone che rispetto.

Vota l'articolo:

3.86 su 5.00 basato su 262 voti.
Grazie, il tuo voto è stato registrato correttamente.

Massimiliano Virgilio

263